

IL CASO

Gas e Russia le sfide di Ursula

“Le sanzioni restano stop a finanziamenti e influenze occulte”
Stretta sui consumi
“I 140 miliardi dagli extra-profitti per i cittadini”

MARCO BRESOLIN

INVIATO A STRASBURGO

Chi ha lavorato nei giorni scorsi al fianco di Ursula von der Leyen assicura che il suo riferimento alla necessità di «individuare influenze straniere occulte e finanziamenti sospetti» per «proteggere dalle ingerenze malevole» non è stato inserito all'ultimo come reazione alle notizie arrivate dagli Stati Uniti sui fondi russi ai partiti europei. C'era una precisa volontà di affrontare il tema nel tradizionale discorso sullo Stato dell'Unione perché «rappresenta un'emergenza reale», tanto che la presidente della Commissione ha annunciato un «pacchetto per la difesa della democrazia» per impedire questi fenomeni: «Non permetteremo a nessuno Stato autocratico di ingannarci per attaccare le nostre democrazie dall'interno».

Bruxelles prepara un "pacchetto per la difesa della democrazia"

Von der Leyen non ha fatto alcun riferimento diretto alla Russia, ma è chiaro che è a Mosca (e a Pechino) che si guarda quando si tratta di frenare le «ingerenze malevole». Lei stessa, in apertura di discorso, ha dedicato un ampio capitolo alla questione ucraina per dire che questa non è soltanto una guerra mossa dalla Russia contro Kiev, ma «una guerra contro la nostra energia, la nostra economia, i nostri valori e il nostro futuro. Uno scontro tra l'autocrazia e la democrazia». Con un avvertimento a chi vorrebbe abbassare la guardia: «Voglio che sia ben chiaro, le sanzioni resteranno in vigore. È il momento della risolutezza, non delle concessioni». Secondo Bruxelles le misure restrittive stanno ottenendo i risultati sperati: «In Russia - ha assicurato la presidente - il settore finanziario è allo stremo e l'industria è alla deriva. Quasi mille società internazionali hanno lasciato il Paese, la produzione automobilistica è crollata di tre quarti, Aeroflot è costretta a lasciar a terra i suoi aerei perché non trova pezzi di ricambio e l'esercito sta recuperando i microchip da lavastoviglie e frigoriferi per riparare le apparecchiature militari visto che ha esaurito i semiconduttori». L'attenzione e l'empatia dei

cittadini europei verso la causa ucraina hanno subito una flessione rispetto ai mesi scorsi, per questo von der Leyen ha sfruttato la visibilità offerta dal discorso sullo Stato dell'Unione in modo da richiamare l'attenzione. Tradizionalmente l'appuntamento rappresenta il più importante palcoscenico per chi è alla guida della Commissione. E da un paio d'anni Ursula von der Leyen ha deciso di condividere la scena con alcuni ospiti, una sorta di Jova Beach Party della politica europea ricco di «featuring». Lo scorso anno era toccato a Bebe Vio, quest'anno alla first lady ucraina Olena Zelenska. Ma anche a Magdalena e Agnieszka, due giovani polacche che nei mesi scorsi si sono date da fare per organizzare l'accoglienza dei rifugiati ucraini. La differenza con il Jova Beach Party è che gli ospiti di von der Leyen vengono utilizzati solo come coreografia: compaiono, ma non si esibiscono. In disparte anche la «backing band» composta dalla squadra delle commissarie, tutte (o quasi) in tenuta d'ordinanza giallo-blu. Terminato il discorso, von der Leyen è volata a Kiev in compagnia di Zelenska con un assegno da 100 milioni di euro per ricostruire le scuole danneggiate e con la promessa di consentire all'Ucraina l'accesso al mercato unico, iniziando dall'abolizione del roaming.

LA FOTOGRAFIA

Piano Ue per ridurre i consumi energetici



“

Proponiamo un tetto ai ricavi delle aziende che producono elettricità a basso costo

Il Pnrr? Atteniamoci al piano. Riforma del mercato elettrico alla fine dell'anno

Le influenze straniere occulte rappresentano una emergenza reale: non ci inganneranno

Nessuna sorpresa nel capitolo dedicato alla crisi energetica. Von der Leyen ha confermato che gli Stati dovranno ridurre il consumo di elettricità del 5% nelle ore di punta e lo ha fatto elogiando l'esempio del ceramificio di Città di Castello che ha spostato la produzione nelle prime ore del mattino. Dall'imposta sugli extra-profitti per le società dei combustibili fossili e dal tetto ai ricavi per quelle che producono elettricità con fonti diverse dal gas «arriveranno più di 140 miliardi» (rispettivamente 25 e 117). Nessun accenno al tetto al prezzo del gas, ma solo alla necessità di negoziare contratti più vantaggiosi con i Paesi fornitori. E una risposta un po' sprezzante a un'eurodeputata che ha portato in Aula alcune bollette stratosferiche («Mandatele a Putin»). Tra le promesse, un investimento da 3 miliardi per creare «una banca europea dell'idrogeno».

Fuori dai radar anche l'ipote-

La Ceramiche Noi ha stravolto gli orari per risparmiare sui prezzi dell'energia: "Venga a visitarci" La fabbrica simbolo citata da Von der Leyen "Svegli dalle 4, la nostra vita è capovolta"

LA STORIA

FLAVIA AMABILE
ROMA

Il primo giorno di scuola. Valentina Dugo avrebbe voluto accompagnare i figli come negli anni scorsi. Stavolta era impossibile. Quando i figli sono entrati in classe lei era al lavoro già da tre ore, aveva decorato centinaia di piatti, a mano uno per uno.

È la nuova vita di Valentina e di altri 21 dipendenti di Ceramiche Noi, a Città di Castello in Umbria. Sveglia in-

torno alle quattro del mattino, in azienda quando il cielo inizia a diventare chiaro per sfruttare al massimo le ore di luce naturale e le temperature più basse ed evitare di accendere gli aeratori che con le loro grandi pale buttano fuori l'aria calda.

«Una vita stravolta - ammette Valentina - ma è necessario. Sono una donna divorziata con due figli, non posso fare a meno dello stipendio». E, quindi, ogni sera fa cenare i figli molto presto e li accompagna a casa della madre. Loro dormono lì, è la nonna ad accompagnarli a

scuola. Valentina li va a prendere alla fine del lavoro, verso le tre. Li accompagna a casa, resta con loro tutto il pomeriggio e poi si ricomincia.

È a Valentina e agli altri lavoratori dalle vite stravolte di questa piccola azienda umbra che si riferiva la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen quando ha elogiato gli europei che «stanno affrontando la situazione con coraggio» precisando che «gli operai delle fabbriche di ceramica dell'Italia centrale hanno deciso di spostare i loro turni di lavoro al mattino presto, per

beneficiare dei prezzi più bassi dell'energia».

«Siamo orgogliosi di essere stati citati - risponde il presidente dell'azienda Marco Brozzi - vuol dire che qualcosa abbiamo smosso, ma non basta. Sono necessari interventi da parte delle istituzioni altrimenti non so che fine faremo tra un anno. E non solo noi». «Invitiamo la presidente Von der Leyen o un suo delegato a venire qui da noi e vedere con i suoi occhi, per poi riportarlo a chi di dovere, cosa sta accadendo nelle imprese», ha aggiunto Lorenzo Giornelli, direttore commerciale e amministratore del-



la cooperativa nata nel 2019. La formarono 11 dipendenti che rilevarono l'azienda specializzata nella produzione di ceramica dalla precedente proprietà, evitando che fosse trasferita in Armenia. Ora Ceramiche Noi ha un fatturato di oltre 2 milioni di

L'ECONOMIA

L'INTERVISTA

Valdis Dombrovskis

“L'Italia non ridiscuta il Recovery c'è il rischio di perdere i fondi”

Il vice presidente della Commissione: “Possibili soltanto piccoli aggiustamenti ma i tempi sono stretti, non torniamo indietro su obiettivi e traguardi concordati”

DALL'INVIATO A STRASBURGO

Apportare piccoli aggiustamenti al Piano nazionale di ripresa e resilienza è possibile se ci sono «circostanze oggettive», ma pensare di poterlo ridiscutere è pericoloso: c'è il rischio di perdere tempo e di conseguenza i fondi perché «le tempistiche di attuazione sono molto strette». Valdis Dombrovskis raffredda le aspettative di chi sogna di entrare a Palazzo Chigi e di riscrivere il Pnrr. Il vicepresidente della Commissione, responsabile dell'Economia, spiega a *La Stampa* che i margini per un intervento in questo senso sono estremamente limitati e che anche le tentazioni di uno scostamento di bilancio per rispondere al caro-energia andrebbero tenute a bada perché è necessario mantenere «un prudente equilibrio».

Il governo italiano che uscirà dalle elezioni potrebbe chiedere di rinegoziare il Pnrr: si tratta di una via percorribile?

«Al momento ci aspettiamo che gli Stati membri si facciano avanti con una revisione dei loro piani nazionali di ripresa e resilienza in due diversi contesti. Il primo è basato sul fatto che ci sarà una riallocazione dell'ultima tranche di sussidi: di conseguenza, specialmente i Paesi che avranno fondi aggiuntivi dovranno aggiustare i rispettivi piani con ulteriori investimenti e riforme per ricevere le risorse addizionali. Il secondo è invece nel contesto del programma RepowerEu al fine di preparare i capitoli dedicati».

È previsto un aggiustamento legato ai maggiori costi dovuti all'inflazione?

«Stiamo affrontando anche questa questione e nelle ultime linee-guida abbiamo esplicitamente incluso l'inflazione tra le circostanze oggettive che possono ostacolare il raggiungimento dei traguardi o degli obiettivi. In ogni caso, però, vogliamo che la revisione non porti a un abbassamento del livello di ambizione dei piani e non torni indietro rispetto ai traguardi e agli obiettivi concordati».

Ma è possibile una revisione dei piani per motivi “politici”, visto che in Italia ci sono le elezioni e il nuovo governo potrebbe avere altre priorità?

«Il regolamento è chiaro su quelle che sono le basi per una revisione dei piani. E vale la pena far notare che le tempistiche di attuazione sono piuttosto

“

Oggi non è possibile fornire un sostegno su vasta scala come è stato fatto in risposta al Covid

Il Patto di Stabilità è sospeso nel 2023, ma bisogna essere prudenti sul deficit i debiti sono molto alti

L'irrigidimento della politica monetaria della Bce porta a cambiamenti sui mercati

Stiamo affrontando un rallentamento dell'economia dopo l'aggressione russa in Ucraina



Valdis Dombrovskis è vice presidente della Commissione europea dal 2014 ed è stato il primo ministro della Lettonia per un lustro, dal 2009 al 2014. Ricopre anche l'incarico di commissario Ue per il Commercio, ruolo che riveste dal 26 agosto 2020

ANSA/MARTIN DIVISEK

sto strette. Quindi, anche da quel punto di vista, iniziare a ridiscutere tutto può far rallentare l'attuazione dei piani, con il conseguente rischio di non riuscire a utilizzare tutti i fondi».

Il Portogallo ha chiesto esplicitamente di estendere oltre il 2026 il periodo entro il quale andranno realizzati tutti gli investimenti: si può fare?

«Noi pensiamo che sia importante che ora gli Stati si concentrino sull'attuazione dei piani. Quei fondi erano stati concepiti per spingere la ripresa economica post Covid e ora stiamo affrontando un altro rallentamento dovuto all'aggressione russa contro l'Ucraina, quindi è importante che gli Stati membri utilizzino effettivamente quei fondi per sostenere l'economia e per agevolare le riforme e gli investimenti».

In questa fase c'è la necessità di intervenire con sostegni pubblici a favore delle famiglie e delle imprese per combattere il caro-energia, ma per Paesi come l'Italia i margini di manovra sono limitati: sarebbero accettabili interventi in deficit?

«Bisogna trovare un equilibrio prudente. Da un lato la clausola di salvaguardia del Patto di Stabilità continuerà ad applicarsi anche nel 2023 e dunque, sotto questo punto di vista, non esistono obiettivi quantitativi di deficit da rispettare. Ma dall'altro lato stiamo già assistendo a un'inflazione record e l'irrigidimento della politica monetaria della Bce sta già portando a cambiamenti sui mercati e sul costo di finanziamento del debito sovrano. Si tratta di un aspetto che gli Stati membri devono prendere in considerazione. Per questo è importante che

le misure di sostegno siano ben mirate e temporanee. Oggi non è possibile fornire un sostegno su vasta scala come è stato fatto in risposta alla crisi del Covid perché gli Stati sono usciti dalla pandemia con livelli di debito molto più alti. Inoltre è importante che tali misure di sostegno non siano in contraddizione con quello che è l'obiettivo della Bce, vale a dire la riduzione dell'inflazione. Bisogna trovare il giusto equilibrio».

Ieri la Commissione ha proposto un nuovo strumento per vietare l'import di prodotti realizzati con il lavoro forzato. Non c'è il rischio che questo possa avere un ulteriore impatto sui prezzi dei beni?

«Non ci aspettiamo un grande impatto perché è vero che le società che oggi importano prodotti realizzati con il lavoro forzato aumenteranno i costi, ma rappresentano comunque una quota minoritaria dell'economia».

Il nuovo strumento è disegnato per colpire in particolare la Cina?

«Il provvedimento si applicherà a tutte le società, dentro e fuori dall'Ue, non si tratta di una misura discriminatoria verso questo o quel Paese. Gli Stati dovranno istituire un'apposita autorità nazionale che avrà il potere di condurre indagini e fare ispezioni per verificare se determinati prodotti sono stati realizzati con il lavoro forzato. In caso positivo potrà vietarne l'import, toglierli dal mercato e confiscarli». MA. BRE. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La First lady ucraina Zelenska, la presidente del Parlamento Ue Metsola e la numero uno della Commissione Von der Leyen



FREDERICK FLORIN / AFP

si di un Recovery Fund bis («Atteniamoci al piano previsto»), con un vago accenno cerchio-bottista alla riforma del Patto («Stabilità e crescita vanno di pari passo»). C'è l'idea di un «Fondo per la sovranità europea» per garantire l'approvvigionamento delle materie prime critiche e pure la promessa di una Convenzione per la riforma dei trattati, magari «per iscrivere la solidarietà tra gene-

L'annuncio di un fondo per la sovranità e di una banca dell'idrogeno

razioni tra i principi Ue». Nessuno ha capito esattamente di cosa si tratti, ma nell'Aula dell'Europarlamento qualsiasi riferimento alla riforma dei trattati è sempre utile per strappare un applauso. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

euro, con 22 dipendenti, e commesse per tutto il prossimo anno, ma l'aumento dei costi dell'energia rischia di metterli in ginocchio. «In un anno abbiamo subito un aumento del mille per cento delle spese per il metano», spiega Marco Brozzi.

«Abbiamo rimesso in piedi l'attività dopo la minaccia della delocalizzazione in Armenia, abbiamo superato le difficoltà create dal Covid, siamo pieni di commesse e di lavoro eppure ancora non va bene», spiega Sandra Baldinelli, che si occupa dell'amministrazione. Ora stiamo pensando di convertire i forni dal metano al gpl. Per la nostra attività è un ritorno al passato, come tornare alle stufe, ma è necessario. E stiamo cercando di investire nell'idrogeno. È difficile ma lottiamo, lottiamo sempre». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NUOVA LEGISLAZIONE

Salario minimo, c'è il sì alla direttiva Ue Orlando firma il decreto sulla formazione

La direttiva Ue sul salario minimo è realtà. La nuova legislazione è stata approvata ad ampia maggioranza dal Parlamento europeo, e dovrà ora venir recepita entro un paio d'anni dai singoli Stati membri. Chiede che il salario minimo nell'Ue garantisca condizioni di vita e di lavoro dignitose e che i Paesi Ue promuovano la contrattazione collettiva. In generale, mira a migliorare le condizioni di vita e di lavoro per tutti i lavoratori dell'Unione. E definisce anche dei requisiti essenziali per l'adeguatezza dei salari



Il ministro del Lavoro, Orlando

minimi garantiti, come stabilito dalle leggi nazionali o dai contratti collettivi, oltre a prevedere regolari adeguamenti al costo della vita più

© RIPRODUZIONE RISERVATA

JENA



NOVITÀ

Lasciando la presidenza della Consulta Giuliano Amato si è commosso. E questa è una novità politica

jena@lastampa.it